



ROMA. Al centro un nucleo duro di azionisti: pochi, ma di peso, poi, tutto intorno, la gran massa dell'azionariato diffuso. È questo lo schema di privatizzazione della Stet cui stanno lavorando in queste settimane gli uomini del Tesoro guidati da Mario Draghi, il «generale» che guida la marcia verso il privato delle imprese ancora sotto il controllo pubblico.

Per avere in mano le sorti del futuro colosso Stet-Telecom, un gruppo il cui valore supera i 40.000 miliardi di lire, basterà sindacare un nocciolo di azionisti attorno al 10% del capitale. Lo ha detto ieri il ministro del Tesoro, Carlo Azeglio Ciampi, illustrando alla Camera i lineamenti della privatizzazione della società telefonica presieduta da Guido Rossi. Ciampi non è entrato nei dettagli, ma è evidente che quando si ritiene sufficiente una percentuale di appena il 10% per controllare, al riparo di cordate ostili, una società dell'ampiezza della futura Stet-Telecom, si immagina contemporaneamente una diffusione assai ampia del resto del capitale. È dunque probabile che per favorire la distribuzione al grande pubblico dei titoli Stet ai momenti dell'offerta di vendita, e per evitare aggregazioni ritenute non opportune, lo statuto della società venga opportunamente modificato.

Sarà così possibile introdurre quei vincoli al possesso massimo di titoli con diritto di voto che già hanno fatto la loro comparsa in precedenti privatizzazioni come quelle di Comit e Credit. Allora - con risultati assai deludenti, a dire il vero - la soglia massima di possesso venne fissata al 3%, la stessa di cui si è sentito parlare nei giorni scorsi anche per Stet.

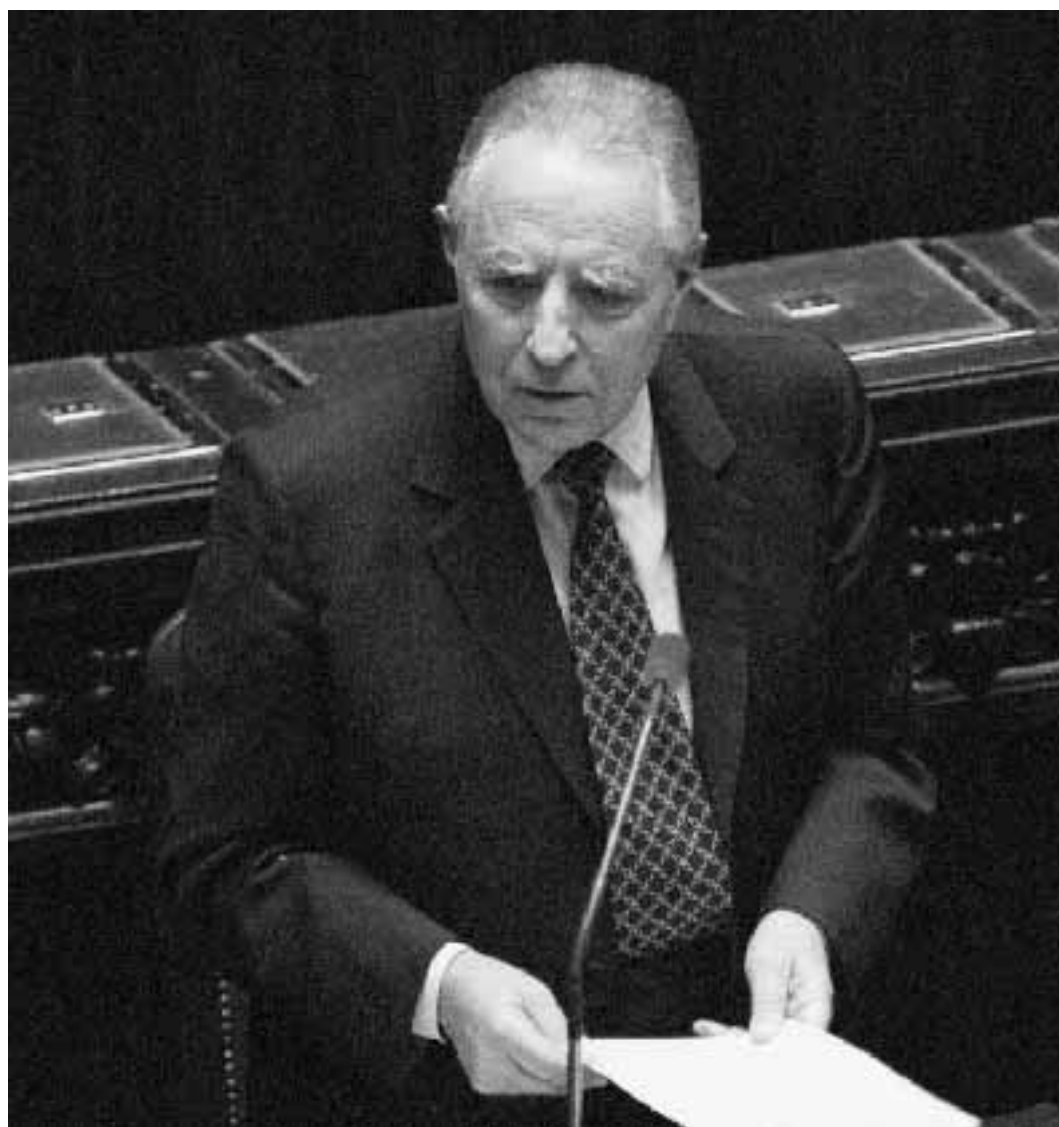
È possibile però, vista la «refazione» del nucleo duro a cui pensa Ciampi, che per la società dei telefoni si individui un tetto assai più basso, forse non lontano dall'1%. Va però anche considerata l'esigenza di evitare condizioni capestro che impediscano, in futuro, il formarsi di coalizioni che si candidino ad una gestione della società diversa da quella in sella fino a quel momento.

In ogni caso, Ciampi è stato chiaro: nel futuro nucleo di azionisti di comando non ci sarà posto per società che «abbiano conflitti di interesse o relazioni d'affari con la Stet». Indicazione per certi aspetti ovvia, ma che sembra fatta apposta per tagliare del tutto le gambe alle ambizioni di gruppi come Pirelli che in passato non hanno nascosto l'interesse per un matrimonio tra «cugini».

Strada spalancata, invece, per eventuali soci strategici di Stet. Non è infatti escluso che proprio le prospettive di privatizzazione possano servire da volano per quell'alleanza internazionale, tanto indispensabile quanto cercata e mancata, cui in Stet si lavora inutilmente da anni. Una situazione testimoniata dal recente protocollo di intesa con Ibm, così limitato rispetto alle ambizioni iniziali e così tormentato nella sua definizione. Uno dei compiti del nuovo vertice, lo ha confermato ieri lo stesso Ciampi, è proprio quello di rafforzare la posizione sui mercati internazionali. Una scelta che non può prescindere da partner strategici a livello mondiale. E mentre non sono da escludere ritorni di fiamma nei colloqui con Cable and Wireless o con At and T, prende sempre più consistenza la pista di nuovi contatti sul fronte nordamericano: con la statunitense Gte, già in pista per l'acquisto di Seat, e con la canadese Teleglobe International. Entrambe molto interessate a mettere piede in Europa ed en-

Asta Seat: accordi possibili tra i candidati e gli esclusi

I due concorrenti all'acquisto della Seat tra cui la cordata che comprende la banca olandese Abn Amro, che non sono stati ammessi alla seconda fase della gara, «potranno rientrare attraverso eventuali accordi con i sei partecipanti». Lo ha rilevato il ministro del Tesoro, Carlo Azeglio Ciampi, rispondendo a domande sull'operazione poste dal presidente della commissione Trasporti della Camera, Ernesto Stajano, che ha sollecitato più trasparenza. «Abbiamo sempre cercato di effettuare le gare in modo trasparente. Metteremo particolare attenzione a questa, ma francamente - ha replicato Ciampi - al momento non è che abbiamo particolari preoccupazioni che sia una gara che possa suscitare dubbi sulla sua effettuazione». Il ministro ha inoltre sottolineato che la scelta di mantenere il consulente selezionato dall'Iri è nata dalla considerazione che non c'erano motivi di «inopportunità» tali da optare per un cambio dopo il passaggio al Tesoro, che avrebbe comportato inevitabilmente un allungamento dei tempi dell'operazione.



Il ministro del Tesoro e del Bilancio Carlo Azeglio Ciampi

Brambatti/Ansa

Il ministro del Tesoro conferma i tempi e la «golden share»

Privatizzazione Stet nocciolo duro del 10%

Un nocciolo duro che controlla appena il 10% delle azioni: per Ciampi sarà sufficiente ad assicurare saldezza di gestione alla prossima Stet privata che assumerà, dunque, caratteristiche assai vicine a una public company. Confermato l'impegno del governo alla privatizzazione entro l'autunno. Si ricorrerà alla golden share. Con la fusione (entro giugno) la concessione passerà automaticamente da Telecom a Stet. Il nodo di Sirti e Italtel.

Il Senato: sulle tariffe Enel sarà l'Authority a decidere

Una parola chiara sulla contrastata vicenda delle tariffe elettriche, diventata rovente dopo la recente sentenza del Tar che ha annullato alcuni aumenti, è venuta ieri dal Senato. Nel corso dell'esame del decreto cosiddetto «delle mille proroghe», il governo ha presentato un emendamento, approvato con 126 voti a favore, 23 contrari e un astenuto, con il quale si stabilisce che sarà l'authority per l'energia a dare esecuzione a «decisioni del giudice amministrativo che abbiano annullato provvedimenti tariffari in vigore sino al 31 dicembre 1996». L'Authority determinerà entro 180 giorni dall'entrata in vigore del provvedimento «le tariffe applicabili al periodo di validità delle tariffe annullate, stabilendo il regime degli eventuali rimborsi». Nel corso del dibattito, il sottosegretario Umberto Carpi ha annunciato che «tutta la materia tariffaria è stata disposta in questa fase, ad uno stringente lavoro di revisione». Per Carpi bisogna contemporaneamente «la trasparenza delle tariffe e i legittimi diritti degli utenti con il patrimonio Enel. E, in ogni caso l'obiettivo ultimo è quello di assicurare agli utenti il massimo della trasparenza e tutto quanto loro dovuto». Ieri, a proposito di tariffe, l'Enel dell'Emilia-Romagna ha precisato, che, a suo giudizio, «è del tutto inutile inviare all'Enel richieste di rimborso delle quote-prezzo sulla bolletta perché la materia è stata risolta dalla legge 577 del 14 novembre '96, che, abolendo le quote-prezzo con effetto dal 30 giugno '96, ha confermato la loro legittimità prima di tale data». Per l'Enel la questione, è risolta, ma non per i Codacons che ha inviato al Presidente Prodi una diffida ad adottare un decreto legge che interferisca sul potere giudiziario e blocchi i crediti degli utenti.

GILDO CAMPESATO

trambe sufficientemente liquide per prendersi una «ficha» dentro il nocciolo duro di Stet.

In ogni caso il governo è intenzionato a mantenere la vigilanza sui primi passi di Stet privata anche perché il suo pacchetto di azioni scenderà sotto il 50% già dal momento della fusione tra Stet e Telecom. Secondo Ciampi il matrimonio dovrà avvenire entro il prossimo giugno, così da consentire la privatizzazione in autunno come da programmi. Una cessione cui si intende andare col paracadute del golden share. «Lo prevede la legge», ha osservato Ciampi dando mostra di non essere troppo preoccupato dal referendum abrogativo: «Vedremo gli esiti».

Nessun problema, invece, sembra

esserci per la concessione. Per Ciampi non ci sono impedimenti amministrativi o giuridici: al momento della fusione il diritto verrà automaticamente trasferito da Telecom all'incorporante Stet. Una cosa simile, del resto, è già avvenuta con Sipi, Italcable, Iritel, Telespazio al momento della superfusione in Telecom. Più incerto, invece, il destino delle manifatturiere Sirti e Italtel che non potranno a lungo restare sotto l'ombrello Stet. Cederle prima o dopo la privatizzazione della casa madre? Separate oppure dando vita al polo manifatturiero? I problemi restano aperti anche perché c'è da sciogliere un grosso nodo: la partecipazione di Siemens al 50% in Italtel.

Alitalia conti in picchiata | No all'Enel privata subito

Bilancio in rosso per 1.300 miliardi | Per Ciampi: «Il tempo non è maturo»

ROMA. Sempre più in picchiata i conti dell'Alitalia. Gli uffici amministrativi della compagnia aerea stanno mettendo a punto gli ultimi dettagli del bilancio da presentare al consiglio di amministrazione, ma già si annuncia una voragine senza precedenti. Le perdite per il '96 dovrebbero infatti salire a ben 1.300 miliardi. La conferma è stata fornita ieri dal ministro del Tesoro, Carlo Azeglio Ciampi, nel corso di una audizione alla commissione Trasporti della Camera dei deputati.

Si tratta di un buco enorme, come si vede, ma che non è certo una sorpresa inattesa dopo la decisione del nuovo vertice di Alitalia, il presidente Fausto Cereti e l'amministratore delegato Domenico Cempella, di presentare in bilancio tutte le poste negative possibili, facendo così emergere l'intera gravità dei conti della compagnia. Nel buco finale, comunque, sono anche comprese parecchie centinaia di miliardi destinate a coprire oneri per ristrutturazione. Ed è proprio sul piano di ristruttu-

razione di Alitalia che si appuntano i riflettori in attesa della «sentenza» che Bruxelles è impegnata a dare entro la fine di marzo. «Ho fondata fiducia in un via libera», ha tenuto a precisare Ciampi. L'ok della commissione europea significa la possibilità di ricapitalizzare Alitalia, in più tranche, sino a 3.000 miliardi: 1.500 arriveranno direttamente dall'Iri, il resto bisognerà trovarlo sul mercato. Ciampi pensa alla possibilità di «partnership» internazionali. Proprio di recente Alitalia ha firmato un accordo commerciale con Air France su alcune rotte che potrebbe però rivelarsi in bilico tra le due compagnie aeree, entrambe acciaccate ed entrambe in cerca di alleati, strette come sono dalla concorrenza di British Airways da un lato e Lufthansa dall'altro.

Allo sforzo di ricapitalizzazione, inoltre, saranno chiamati anche i lavoratori mentre Alitalia, da parte sua, procederà ad altre dismissioni di partecipazioni non strategiche dopo quella in Aeroporti di Roma.



Chicco Testa e Domenico Cempella

ROMA. La privatizzazione dell'Enel dovrà attendere: «Non è problema maturo», ha sostenuto ieri in una audizione alla Camera il ministro del Tesoro Carlo Azeglio Ciampi. Troppi, infatti, i problemi ancora sul tappeto. A partire dalla questione tariffaria, come dimostrano le recenti polemiche, per arrivare alla struttura della società elettrica che il documento presentato dalla commissione Carpi ridisegna sin dalle fondamenta. Si tratta di scelte non facili che richiedono passaggi complessi e probabilmente lunghi: in Parlamento, con le forze sociali, nella stessa Authority per l'energia presieduta da Pippo Ranci.

Si tratta di valutare, come ha sostenuto Ciampi, se mettere sul mercato quote dell'Enel lasciandola così come è adesso «vendendo azioni ai privati», oppure se prevedere una pluralità di soggetti che operano nella distribuzione e nella produzione «ma non certamente nel trasporto». Ciampi vede di buon occhio che l'Enel cerchi di mettere a valore la

sua appetibile rete di telecomunicazione. Resta ancora da decidere come: cedendola a terzi, oppure gestendola «direttamente attraverso partecipazioni nel settore delle telecomunicazioni».

Quanto al riassetto elettrico il ministro dell'Industria, Pierluigi Bersani, dà una lettura aperta del «documento Carpi» spiegando che la scelta tra le varie opzioni proposte dalla commissione tecnica dovrà essere discussa innanzitutto in Parlamento: «Gradirei si svolgesse qui il chiarimento sulle idee per la direzione da prendere per la riforma del sistema elettrico che comunque va attuata anche in considerazione delle direttive comunitarie», ha dichiarato ieri alla commissione Attività produttive della Camera.

Bersani non si nasconde che sul futuro dell'Enel si gioca una difficile partita con Rifondazione comunista. «Penso - ha detto - che occorra ragionare. Sono sicuro che alla lunga con Bertinotti si troverà il modo di discutere».

Convegno sul tema:
La politica dei trasporti nella fase di transizione dal monopolio alla concorrenza.

Introduzione:
Paolo Brutti
Conclusioni:
Alfiero Grandi
Partecipano:
on. **Claudio Burlando**
on. **Giuseppe Soriero**

Roma, 17 febbraio 1997, ore 15
Sala Congressi dello Spi, via dei Frentani 4

Verso il Congresso Nazionale del Pds

ASSEMBLEA NAZIONALE DELLE LAVORATRICI E DEI LAVORATORI

Roma, sabato 15 febbraio 1997, ore 9.30
Centro Congressi Cavour, via Cavour 50/a

consiag

Esito di gare

Il Consiag, Consorzio Intercomunale Acqua, Gas e Pubblici Servizi - via F. Targetti, 26 - 50047 Prato - Tel. 0574/4571 - Telefax 0574/457421 - rende noto che il giorno 24 dicembre 1996 sono state esperte le licitazioni private per l'appalto dei seguenti lavori relativi al lotto dell'acquedotto industriale della città di Prato.

- 1) Lotta 2.2: costruzione di una vasca di accumulo interrata, della copertura di quella eseguita con il 1 lotto e collegamenti idraulici. Importo opere appaltabili L. 1.515.000.000 finanziato da CEE, Consiag, Comune di Prato e Privati. Sono state invitate a partecipare n. 61 imprese ed hanno presentato offerta n. 7. I lavori sono stati aggiudicati all'impresa DE.MO.TER. srl di Messina per l'importo netto di L. 1.380.500.000 Iva esclusa.
- 2) Lotta 2.3: costruzione delle opere di filtrazione di acque superficiali derivate dal fiume Bisenzio. Importo opere appaltabili L. 1.840.000.000 finanziato da CEE, Consiag, Comune di Prato e Privati. Sono state invitate a partecipare n. 37 imprese ed hanno presentato offerta n. 5. I lavori sono stati aggiudicati all'impresa A.T.L. Idrotecnica srl di Vibo Valentia/Maraca Genaro di Lamezia Terme per l'importo netto di L. 1.723.010.000 Iva esclusa.
- 3) Lotta 2.4: perforazione di un campo pozzi e costruzione di una adduttrice delle acque emunte. Importo opere appaltabili L. 1.500.000.000 finanziato da CEE, Consiag, Comune di Prato e Privati. Sono state invitate a partecipare n. 12 imprese e nessuna ha rimesso offerta: pertanto, la gara è andata deserta.

Gli appalti sono stati giudicati mediante licitazione privata con il metodo di cui alla L. n. 1473 art. 1 lett. e) procedendo all'esclusione automatica delle offerte aventi una percentuale di ribasso che superava di oltre un quinto la media aritmetica dei ribassi di tutte le offerte ammesse.

L'elenco nominativo delle imprese partecipanti alle gare può essere richiesto al Servizio Approvvigionamenti del Consiag di Prato.

Il Presidente Daniele Panerati Il Direttore Ing. Claudio Morosi

Elio e Laura Puliti partecipano con dolore e sgomento all'improvvisa scomparsa dell'amico

MASSIMO CECCHI
Un abbraccio a Stefania, Nerie Giulia.
Firenze, 13 febbraio 1997

La nostra tenera e carissima compagna

TINA OTTAVIANO
È improvvisamente venuta a mancare lunedì 10 febbraio. Per tutto il giorno aveva discusso con tutti noi e con i lavoratori gli entusiasmi e le difficoltà di una giornata di lotta. Come sempre generosa e appassionata; lascia un vuoto profondo in ognuno di noi. Ci mancherà Tina. Il Cd della sezione Pds ferroviari di Roma.
Roma, 13 febbraio 1997

Sergio Chiamparino, Ugo Spagnoli, i compagni e le compagne dell'Unione regionale piemontese del Pds ricordano con affetto e commozione il compagno

GIUSEPPE VAGLIO
Torino, 13 febbraio 1997

Cimancherai, dolce

FABRIZIO
Le amiche e gli amici della vecchia Sinistra giovanile di Empoli.
Empoli (Fi), 13 febbraio 1997

Nell'8° anniversario della scomparsa della compagna

ADALGISA GARAVENTA
Il marito e i parenti sempre la ricordano.
Genova, 13 febbraio 1997

A 12 anni dalla scomparsa di

RUGGERO CORNANI
queste righe non bastano a testimoniare la sua costante presenza di marito e padre nella memoria di tutti noi. La famiglia, in suo ricordo, sottoscrive 50 mila lire a l'Unità.
Pegognaga, 13 febbraio 1997

Il gruppo consiliare del Pds alla Regione Piemonte partecipa al dolore della famiglia per la morte di

BEPPE VAGLIO
Sottoscrive per l'Unità.
Torino, 13 febbraio 1997

Mariela Adamo partecipa al dolore di Sergio ed tutta la famiglia per la morte del caro

OLINDO FARINA
Milano, 13 febbraio 1997

La Federazione Pds di Cuneo partecipa al dolore del compagno Franco Revelli e dei suoi familiari per la scomparsa della sorella

VEVELLA
Cuneo, 13 febbraio 1997

Sono Ganniche

ENRICO BONETTI
È scomparso, ma la moglie, il figlio, la nipotina e la nuora lo ricordano con immutato affetto e con grande rimpianto. Si associa al ricordo il caro amico e compagno Michele Palazzano.
Castellanza, 13 febbraio 1997

Il Pds di Castellanza nel ricordare

ENRICO BONETTI
a cui ha dedicato la Sezione in sua memoria, ne ricorda l'impegno umile e attivo in seno al partito. Sottoscrive per l'Unità associando al suo ricordo tutti i compagni scomparsi che come lui hanno profuso il loro impegno perché le radici di questo partito siano sempre più profonde e radicate.
Castellanza, 13 febbraio 1997

Guida, Vincenzo e Alessandro Lapicirella con i nonni, gli zii, le zie, i cugini e le cugine, annunciano con dolore la prematura scomparsa del loro carissimo

FABIO
Milano, 13 febbraio 1997

La redazione de l'Unità di Milano partecipa al dolore di Danilo Bertelli e della famiglia Lapicirella per la dolorosa perdita del loro caro

FABIO
Milano, 13 febbraio 1997

La segreteria della Federazione del Pds milanese esprime al compagno Fabrizio e alla sua famiglia, profondo cordoglio per la scomparsa del suo caro papà

GIOVANNI FAGNANI
Milano, 13 febbraio 1997

L'esecutivo cittadino del Pds di Milano partecipa al dolore del compagno Fabrizio Fagnani per la grave perdita del padre

GIOVANNI
Milano, 13 febbraio 1997

Alberto Motta si stringe calorosamente al compagno Fabrizio per la perdita del suo caropadre

GIOVANNI FAGNANI
Milano, 13 febbraio 1997